

Le Commissioni per la qualità architettonica ed il paesaggio: il contributo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali.

La Legge Regionale 31 del 2002 - Disciplina generale dell'edilizia - e precisamente l'articolo 3 individua per i Comuni un'importante occasione, per esercitare la funzione di controllo sulle trasformazioni del paesaggio: la Commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio. Questa Commissione ha la funzione di emanare pareri, obbligatori e non vincolanti, ai fini del rilascio dei provvedimenti comunali in materia di beni paesaggistici, interventi di risanamento conservativo e restauro e di abbattimento delle barriere architettoniche in edifici aventi valore storico architettonico. Le competenze di questo nuovo organo sono, dunque, più ampie rispetto a quelle spettanti alla Commissione edilizia prevista dalla legge previgente, poiché coinvolgono anche elementi non architettonici del paesaggio. L'art.3, comma 2, lettera c, della L.R. 31/2002 stabilisce, inoltre, la possibilità di redigere un apposito documento guida sui principi e sui criteri compositivi di riferimento per l'emanazione dei pareri della commissione.

Questa opportunità a disposizione dei Comuni consente di promuovere una sensibilizzazione sul "valore del paesaggio" che va al di là degli standard urbanistici e i professionisti membri di tali commissioni, giorno per giorno, commissione dopo commissione, oltre ad esprimersi sull'inevitabile sviluppo urbano, dovrebbero cercare di affrontare la trasformazione del paesaggio con l'obiettivo di limitare e evitare quei "guasti paesaggistici" ormai diffusi sul nostro territorio.

La Commissione rappresenta un'emblematica e significativa vetrina dello stato della progettazione e della pianificazione paesaggistica nel quotidiano, quando si esce dalla formulazione dei paradigmi teorici e si entra nella fase della loro applicazione. Si tratta in sostanza di tutti quei progetti, individuati semplicisticamente come "ordinari", che non assurgono agli onori della cronaca e della stampa, ma che poi di fatto, giorno per giorno, costruiscono pezzi di città.

La maggior parte dei progetti, che nell'ambito delle esperienze dei diversi membri della Commissione sono stati visionati, mancano completamente di un inquadramento paesaggistico e della relativa progettazione.

Molto spesso i Comuni possiedono sì normative e regolamenti sul verde che però non sono efficaci per il miglioramento né dei progetti stessi, né tanto meno per la qualità della città: in primo luogo perché non è con un sistema rigido di regole e vincoli progettuali che si può estrinsecare la progettazione paesaggistica; in secondo luogo perché occorre pretendere di più del semplice rispetto delle imposizioni normative e del progetto del verde inteso come l'indicazione delle specie vegetali da mettere a dimora; spesso invece si è chiamati a fare questo, ma non è questo ciò che ci interessa. Quello che ci preme è l'architettura degli spazi aperti e il loro disegno, in qualunque ambito ci si trovi: Piano Particolareggiato, PEEP, un semplice parcheggio, ecc.. Spesso gli spazi verdi o aperti sono "figli di nessuno", misurati unicamente in mq/abitante o mq/mq di superficie costruita, non si parla perciò di obiettivi da raggiungere in questi spazi, della loro qualità, della contestualizzazione nel paesaggio, della loro fruibilità, ecc. ed è solamente pretendendo in maniera sistematica questo approccio che ci conduce oltre gli standard urbanistici.

Ormai risulta superato parlare di progetto del verde, perché non ha un senso compiuto, soprattutto quando esso è inteso come un elenco di piante, il cui nome è spesso riportato anche male; è più corretto parlare di progetto di paesaggio per passare quindi ad una vera e propria progettazione globale del paesaggio inteso come ambiente ecosistemico dinamico.

Al tavolo della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, si vedono numerosi progetti, spesso voluminosi di tavole progettuali (a volte anche sul più piccolo dettaglio architettonico) e di tavole esplicative della rispondenza a tutta una serie di standards (acustici, aeroilluminanti, di distanze dai confini, volumetrici, ecc., ecc.) ma raramente sono provvisti di una tavola sull'architettura degli spazi aperti che non sia il risultato di un compromesso:

- con le altre componenti progettuali;
- con il progettista o la proprietà che non ne vuole sapere di progettare "un qualcosa", il paesaggio - perché visto come un "di più" -;
- con l'Amministrazione pubblica che richiede il progetto del paesaggio, ma che se non viene consegnato o progettato in modo esauriente ... "pazienza".

Si tratta semplicemente di quel "di più" che rappresentano gli spazi in cui viviamo quando non siamo rinchiusi nelle nostre case.

In base alle esperienze degli agronomi e forestali presenti nelle diverse Commissioni per la qualità architettonica e del paesaggio della provincia di Modena, arricchite da analoghe esperienze di altre figure professionali (architetti ed ingegneri) vengono esposte alcune considerazioni al fine di poter dare un contributo efficace a perseguire obiettivi di qualità. In sintesi, si propone che a corredo degli elaborati progettuali consegnati in comune per l'ottenimento del consenso formale, siano presenti o meglio dettagliati i seguenti aspetti:

- contesto nel quale l'intervento si inserisce, attraverso una esauriente documentazione fotografica e cartografica d'insieme ad ampio spettro che vada oltre le aree immediatamente a confine;
- enunciazione dell'intento progettuale; nella relazione deve essere chiaramente esplicitato, e deve essere inteso nella sua accezione di riflessione e motivazione più fondata e consapevole delle scelte operate.
- progetto del verde, inteso anche come progettazione delle aree esterne.

Nel complesso, è emerso che da un punto di vista normativo, il verde ed il paesaggio siano sufficientemente regolamentati nei diversi strumenti normativi comunali, ma pare che tali adempimenti non vengano osservati da tutti: liberi professionisti nel produrli e tecnici comunali nel verificarli compiutamente.

Occorre, a questo punto, specificare meglio la definizione di Progetto del verde / paesaggio: a seconda del tipo di intervento, dovrà essere presentato un progetto del verde, in scala adeguata, ed una relazione illustrativa con la motivazione delle scelte progettuali. Quindi a corredo dei progetti, così come già previsto dalle norme, dovranno essere presentati:

- il rilievo grafico dello stato di fatto delle aree scoperte, in particolare, con l'indicazione delle specie botaniche sia arboree che arbustive presenti e riportate graficamente in scala le cui dimensioni corrispondano effettivamente a quelle reali;
- la documentazione fotografica esauriente dell'area e del suo contesto.
- la planimetria di progetto con l'indicazione delle specie botaniche sia arboree che arbustive riprodotte graficamente in scala le cui dimensioni corrispondano a quelle raggiunte dalla pianta a maturità;
- la relazione tecnica con enunciati gli intenti progettuali, la contestualizzazione con l'architettura del fabbricato, l'inserimento nel contesto, le motivazioni delle scelte botaniche adottate e le caratteristiche agronomiche, ambientali ed ecologiche del luogo;
- eventuale rendering che riproduca in modo fedele quanto progettato, per i progetti di significativo impatto sul paesaggio.

Per i progetti riguardanti aree con vincoli (es: parchi e giardini di interesse storico, culturale, testimoniale) si propone di adottare procedure e richieste di documentazioni analoghe a quelle previste per le aree con tutela paesaggistica. A corredo di tali progetti, inoltre, dovranno essere presentati:

- la relazione storico-vegetazionale critica del sito e del contesto;
- la relazione tecnica sull'impatto paesaggistico, ambientale ed ecologico che le modifiche contenute nel progetto possono provocare nel sito;
- il rilievo dello stato di fatto deve contenere la descrizione con le condizioni fitosanitarie e l'indicazione delle dimensioni degli alberi e degli arbusti contigui alla zona oggetto d'intervento.

Si propongono, inoltre, alcuni specifici suggerimenti:

- Nella progettazione del verde di complessi residenziali in cui sono previsti spazi comuni, questi devono essere progettati e prevedere la dotazione di alberi ed arbusti e non semplicemente destinati a prato.
- Nelle aree destinate ad insediamenti produttivi (artigianali / commerciali / industriali) deve essere prevista una dotazione minima di verde avente funzione soprattutto di mitigazione ambientale (con alberi ed arbusti).
- Negli interventi edilizi in generale deve essere evitata l'impermeabilizzazione totale dell'area, fatto salvo casi specifici (es: pericolo inquinamento falde) oppure la creazione di zone o file di parcheggi sprovvisti di alberature o sistemazioni arbustive adeguate. Tali aree dovranno prevedere una dotazione minima obbligatoria di verde alberato.

- Nelle aree storiche, anche non necessariamente vincolate, dovrà essere presentata una esauriente documentazione che attesti l'evoluzione del sito e la relazione storico-vegetazionale critica.
- Nelle soluzioni progettuali che prevedono la realizzazione di interrati, destinati prevalentemente a parcheggio, diversi sono gli aspetti problematici: la collocazione delle rampe di accesso, il loro inserimento nel contesto, ed anche la rilevante perdita di superficie permeabile. Per recuperare in parte questa perdita si propone l'uso del verde pensile, per mantenere almeno la funzione bioclimatica del verde, oltre a quella estetica.
- Nella progettazione di lotti ed isolati posti all'interno di un comparto, siano essi collocati in zona urbana o extraurbana, si dovrà applicare un metodo progettuale coordinato e prevedere una progettazione d'insieme del verde.
- Negli interventi riguardanti i piani di sviluppo aziendale / interaziendali o simili dovrà essere presente, nella documentazione necessaria all'ottenimento del consenso formale, una relazione tecnica agronomica ed economica generale (redatta da tecnici del settore iscritti agli ordini o collegi professionali).



In generale, inoltre, si espongono alcune considerazioni da intendersi come suggerimenti per migliorare la qualità dei luoghi in cui viviamo:

- negli interventi di nuova edificazione: la morfologia del nuovo edificio non deve configurarsi unicamente come il risultato del dettato normativo, prescindendo da qualsiasi controllo architettonico-distributivo e di fruibilità-qualità sia degli spazi interni che dell'area di pertinenza; deve essere posta attenzione alla valenza urbana del nuovo singolo edificio e/o complesso edilizio; dovrà essere redatto un progetto dell'area esterna, in scala adeguata, ed una relazione illustrativa con la motivazione delle scelte progettuali.
- Negli interventi sull'esistente: è fondamentale che sia prodotta una esaustiva documentazione storico-critica, che comprenda le relazioni col contesto, urbano o rurale, l'analisi delle fasi evolutive-trasformative del singolo manufatto, la specificazione delle tecniche e dei materiali impiegati originariamente ed ancora presenti; riguardo al recupero con "ri-funzionalizzazione"

(modifica della destinazione d'uso rispetto a quella originaria) del patrimonio esistente, si ritiene fondamentale avanzare proposte progettuali tese a preservare prioritariamente la lettura e riconoscibilità del tipo originario.

- Nelle opere pubbliche: dovrà essere posta particolare attenzione alle esigenze di accessibilità e fruibilità degli utenti, oltre a perseguire i principi precedentemente esposti.
- Nei piani urbanistici attuativi: si dovrà prestare maggiore attenzione agli aspetti relativi all'orientamento degli edifici al fine di migliorarne le qualità prestazionali in termini di illuminazione e soleggiamento; alle relazioni fra costruito ed aree libere di pertinenza e/o pubbliche; alle diverse tipologie di percorsi, al fine di una maggiore caratterizzazione qualitativa degli stessi; alle gerarchie dei fronti, in particolare quelli stradali e quelli prospicienti gli spazi interni; alla definizione e coordinamento dei materiali e dei colori; alla progettazione del verde e delle aree libere per migliorare la vivibilità degli spazi la durabilità del risultato; alla definizione delle tipologie edilizie in relazione al contesto (inteso come zona in cui si inserisce) e delle relazioni con i fronti contrapposti prospicienti il comparto, e con gli assi e le gerarchie urbane consolidate.

Infine, ma non per questo ultimo principio, in ambito extraurbano dovrà prevalere la logica del riutilizzo dei fabbricati, finalizzata alla salvaguardia del territorio rurale e non alla mera soddisfazione della speculazione immobiliare.

E' attraverso la promozione e la diffusione di una sensibilità verso il "paesaggio" (che deve per forza manifestarsi con un vero ed oculato rispetto del territorio) che si riescono ad evitare o comunque a limitare quei "guasti" paesaggistici, ecologici ed ambientali, che ormai sono estremamente diffusi nel nostro territorio, e ad avvicinarsi sempre di più a quel riequilibrio ecologico e paesaggistico da tutti evocato, ma non sempre perseguito.

*Dott. Agr. Rita Bega
Dott. Agr. Andrea Di Paolo*